Venerdì 24 Agosto 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 203

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione Postale: Anno » 32
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, dopo la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina » 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

STIAMO NEI CONFINI!

Da Roma, e in seguito da altre città, è venuta in questi giorni la notizia di iniziative sorte perchè, a protestar contro l'ignobile attacco del Vaticano alla regalità e al sentimento nazionale italiano, da masse di donne — là, in piazza San Pietro, sotto le finestre, può dirsi, del Vaticano; altrove, nelle chiese o nei sagrati innanzi alle chiese — si canti la nota gentile preghiera della regal Vedova, quella che, il Vaticano con sottile arte di dispetto chiama «una certa preghiera», e che il popolo, e più il popolo femminile, chiama già senz'altro «la preghiera di Margherita».

Adesso, ancora da Roma, se ne sente un'altra:

"È molto probabile — così si scrive — che, all'riprendersi dell'anno scolastico, venga recitata nelle scuole elementari di Roma la preghiera della Regina.
L'iniziativa si darà al sindaco di Roma„

In verità, [illegible] che dovrò battere il naso nel fatto compiuto, non lo credo. Perchè la mi par troppo grossa; perchè un Sindaco — e non meno di alcun altro il Sindaco di Roma — deve avere del buon senso. E del buon senso, nè in questo proposito, nè in quello delle serenate proteste sotto le finestre del Vaticano, non ce n'è; o almeno, non ce ne trovo.

***

Che il famoso comunicato vaticanesco sia stato — come la voce unanime del popolo italiano e del mondo civile l'ha bollato — una sconvenienza suprema; che la condotta del Vaticano sia stata disgustante; che contro tali sconvenienze sia legittima l'insurrezione e la protesta delle coscienze, non noi metteremo in dubbio, nè alcuno certamente ci penserà tiepidi in questa opinione e in questo sentimento.

Ma noi crediamo che vi siano confini dai quali non si deve uscire: confini di dignità, confini di ragionevolezza, confini di competenza e di giurisdizione.

Dignitoso non so trovare che una [illegible] di dolore sia trasformata in un triviale *charivari*; che una preghiera diventi una serenata canzonatoria, un coro di dispetto, come quelli che nei villaggi siciliani l'innamorato sbottato organizza sotto le finestre della bella che lo disprezza; dignitoso non trovo — nè rispettoso per l'augusta infelice — che la parola fervida di dolore e di fede uscita dall'animo di Margherita diventi grido schernitore e [illegible].

È pensiero che mi repugna e mi attrista. E dico: — No, le donne italiane non pregano così; no, l'indegna offesa non si ripara e non si punisce così; no, l'Italia non protesta così.

Ragionevole non trovo che noi, credenti o non credenti, ad ogni modo estranei e profani, dobbiamo e possiamo erigerci a giudici in fatto di ecclesiastiche discipline. Il Papa, o una Congregazione rituale, ha deciso che la «preghiera di Margherita» non riveste le forme per essere ammessa nelle pratiche ecclesiastiche? ebbene, chi altri ha diritto e competenza ad immischiarsene? chi altri può sindacare quella decisione e dimostrare il contrario? Se la vedano fra loro i teologi, i liturgisti; chi di noi, profani, potrebbe — senza [illegible] — sindacare e correggere la ritualità del Breviario o della Messa? E chi dunque può pretendere d'imporre alla Chiesa una nuova forma di preghiera?

Innanzi alla decisione dell'autorità ecclesiastica, il credente piega il capo, il non credente non se ne interessa affatto.

Mons. Bonomelli — anima mite e gentile di sacerdote e di apostolo — può avere errato in un apprezzamento rituale; può anche aver ragione, e la liturgia potrebb'essere stata benissimo contorta e coartata a pretesto per la pretina offesa; ma se la vedano fra loro, i teologi, i liturgisti; noi non ce ne dobbiamo immischiare.

Noi laici, noi razionalmente anticlericali, noi che non vogliamo l'invasione del Prete nella vita civile, non dobbiamo, nè possiamo pretendere l'invasione nostra — profana e grottesca — nella Chiesa.

Villana fu la forma del repudio, sapientemente maligna ed offensiva la frase, bruttissima la manifestazione di astio...

«... il modo ancor m'offende...»

e contro questo insorse, a vituperio, l'anima nostra, all'unisono coll'anima del popolo italiano, di tutto il mondo civile. Ma il diritto di «casa loro» ai preti non noi vorremmo negato od osteggiato mai.

Che se di loro, dell'opera loro anticristiana, antievangelica, settaria, vi sentite disgustati, piantateli lì, soli, nelle chiese deserte.

Noi vogliamo che i preti restino in chiesa, sacerdoti; che di là non escano con spavaldo atteggiamento le spavalde pretese, molesti e faziosi; ma che là restino, [illegible].

E però, al pensiero che si voglia imporre una preghiera ai riti della chiesa, mi ribello, e dico: — Ah no, dalla dottrina laica, dal partito liberale, dall'Italia ghibellina, non si protesta così.

***

Nè meno irragionevole mi sembra l'altro proposito: quello della preghiera imposta nelle scuole; solamente, lo trovo assai più grave.

Anzitutto, una questione pregiudiziale, di opportunità: — Quella preghiera «pro Umberto», una volta introdotta nella scuola, fino a quando vi resterà? O forse resterà in eterno fra le grammatiche della scuola? E sempre, sempre, le generazioni dei fanciulli italiani dovranno trasmettersi quella preghiera? E perchè solo per Umberto? perchè non anche per Vittorio Emanuele II «padre della Patria»?

— Caso speciale, — si dirà — questa preghiera [illegible]...

Ed è dunque ad un'affermazione di questo genere che immischieremo i nostri fanciulli? in nome di una pia augusta donna addolorata? insegneremo loro a pregare per protesta, per dispetto, perchè il Vaticano non vuole?

Ma andiamo avanti.

Una volta stabilito per un Municipio il diritto d'imporre nelle sue scuole una «preghiera», chi potrà negare ed impedire ad un altro Municipio — dominato dai clericali — di imporne un'altra, con significato ben diverso ed opposto?

Il che, badiamo bene, sarà evitabile difficilmente.

E sarà bello, sarà dignitoso, sarà ragionevole, tutto ciò?

***

Ah, per carità, per amor di patria — sì, di patria, e cioè della dignità del nostro Paese — e per amor di logica e [illegible] nei nostri confini; opponiamoci in tempo ad iniziative e a propositi, intenzionalmente generosi forse, ma nè seri, nè ragionevoli, nè moralmente leciti.

Ripetiamo — se così ci piace — nelle nostre famiglie la «preghiera di Margherita», facciamone un pio ricordo, ed anche, se volete, una pietosa consuetudine intima.

Ma non gazzarre — sia pure in forma di femminili processioni salmodianti — non gazzarre per le vie, non manifestazione plateale di dispetto, che già in sè stessa è negazione del sentimento di religione. La religione strumento di dispetti, serva e messaggera di lividi pensieri, rimanga esclusivo peccato del Vaticano.

E noi, rispettiamo le nostre scuole, teniamo a casa le donne, in disparte dalle nostre discussioni i fanciulli; lasciamo i teologi e i liturgisti alle loro più o meno serie, più o meno sincere elucubrazioni.

Ai preti la chiesa, a noi la vita civile.

Alle provocazioni vaticanesche si deve risposta virile, di propaganda, di aperte affermazioni — e il 20 settembre è vicino — fatte da noi uomini, non per mezzo di donne e di fanciulli — nelle sedi civili, attorno ai sacrarii dei patrii ricordi, non attorno alle chiese.

«Roma intangibile» è il grido di risposta al Vaticano fazioso che osa ripetere: «la mia Roma».

La rinnovata fede e il rinnovato affetto che strinse a compagine saldissima il popolo d'Italia e la regalità dei Savoia, è la risposta formidabile alla petulanza che osava insinuare «tollerato» il nostro Re.

Alla villania della forma rispose l'urlo dell'indignazione; ora non resta che il disprezzo.

Dalla dottrina laica, dal partito liberale, dall'Italia ghibellina, si risponde e si protesta — dignitosamente e ragionevolmente — così.

L'Espada.

Leggere in quarta pagina:
Rasfo-Stricto-Peptone — E. Del Lupo. Ferro e Sciroppo Pagliari. Orario ferroviario.

DALLA CAPITALE

Per la riapertura del Parlamento.

La zanardelliana *Provincia di Brescia* smentisce che si anticipi all'ottobre la riapertura della Camera.

È certo invece — dice — che la Camera si aprirà soltanto col primi di novembre, con anticipazione di qualche giorno in confronto degli anni scorsi.

IL GOVERNATORE DELL'ERITREA.
Dimissioni smentite.

La *Corrispondenza Politica* smentisce la voce raccolta da qualche giornale che cioè l'on. Martini intenda dimettersi dall'ufficio di governatore civile della Colonia Eritrea.

Lo stesso giornale soggiunge che l'on. Martini, il quale ha già reso segnalati servigi alla nostra Colonia, continuerà a coprire l'importante ufficio finchè non siano definite le molte e gravi questioni che sono già in via di soluzione.

ATTORNO A RE VITTORIO.
Smentite e conferme.
Un dialogo fantastico — Le Assicurazioni sulla vita.

Riferimmo — così, per la cronaca — un certo dialogo, che fece il giro dei giornali, pubblicato per primo dal *Secolo XIX* di Genova, fra il Re e il ministro Rabinis riguardo ad una seconda spedizione nella Cina; e già dicemmo come ci sembrasse degno di quarantena.

L'esistenza di quel dialogo è ora smentita formalmente dal *Corriere d'Italia*, che ha voce di intimo nelle segrete cose.

***

Riferimmo pure la notizia dell'assicurazione di 36 milioni circa fatta da Re Umberto sulla propria vita.

Alcuni giornali hanno voluto biasimare — non si sa perchè — con disdegno la notizia, quasichè facesse torto al rimpianto Re un atto di savia previdenza, quasichè anche ad un Re non sia lecito e doveroso essere buon padre di famiglia.

A tale proposito leggiamo nel *Caffaro* di Genova:

«Le Compagnie di Assicurazioni italiane hanno [illegible] alla Casa Reale la somma di 28 milioni di lire per la quale il defunto Re Umberto erasi assicurata la vita. Restano ancora da liquidarsi 10 milioni.

«Il defunto Re era assicurato da molti anni alle principali Compagnie italiane ed americane, ma negli ultimi tempi triplicò l'assicurazione, dedicandovi tutti i residui della lista civile. Sui 38 milioni, circa 10 andranno a favore della Regina Margherita.

«Re Vittorio ha ordinato che si rinnovino tutte le assicurazioni per l'identica somma, a cui era assicurato suo padre.»

Invece un odierno comunicato officioso smentisce recisamente che il defunto Re Umberto si fosse assicurato la vita presso Società di assicurazioni, dichiarando che tale notizia è una fiaba estiva.

Per la Lista civile. — Elezioni abbastanza vicine? — Il desiderio del Re.

Un *giovine deputato* scrive alla *Gazzetta del popolo* di Torino:

«Non deve credersi che questo rinnovamento di legislatura possa essere di molto ritardato; ed è naturale che fin d'ora il Re e il Governo si preoccupino del progetto di legge per l'appannaggio reale.

«Credo di sapere che, appunto in tale previsione, siano stati ordinati degli studi nel senso di stabilire quali dei palazzi e delle ville reali possono essere ceduti al demanio, e quale sgravio di passività ne potrà derivare alla lista civile.

«Ma il Re desidererebbe che l'economia in tal modo realizzata sulla lista civile fosse immediatamente applicata ad una qualche grande istituzione di indole sociale.

«Qui meglio che in ogni leggenda e in ogni raccolta di motti, dovrà vedersi segnata fin dal primo atto della prima legislatura l'impronta del nuovo regno».

Ciò che il Re studia fra i soldati.

(Dalla *Sera* di Napoli).

L'altro giorno Vittorio Emanuele III ha rivolta la sua parola ad un povero soldato zappatore e quel soldato ha risposto con semplicità eloquente:

— *Si vive male, la proprietà è mal ridotta.*

Si scrive che il Re ha risposto:

— *Capisco, le tasse! Ma ora ci adopreremo tutti al miglioramento del sistema tributario.*

Promessa di Re di Casa Savoia non inganna e «la parola che dal cuore viene nel cuore va» — disse Wolfango Goethe. Quel soldato ha fatto un discorso più vibrato e più efficace nella sua umile brevità di tutti quelli che forse avrà fatto il deputato del suo paese; e il Re ha data una risposta concisa, che è tutto un programma.

Noi abbiamo oggi un dovere: aspettare che alla parola del Re segua l'azione, che il proposito si traduca in leggi.

I Sovrani in vacanze.

Roma 23 — I Reali coi rispettivi seguiti sono partiti per Napoli con treno speciale alle 12.50. Il Re era in piccola uniforme di generale. La folla lungo il percorso li salutò rispettosamente.

I Sovrani, essendo partiti in forma assolutamente privata, avevano dispensato dalle visite e dagli ossequi le autorità.

Si assicura che i Sovrani ritorneranno a Roma prima della metà di ottobre.

Napoli 23 — I Sovrani sono giunti alle 17.50. Erano ad aspettarli la principessa Strongoli-Pignatelli e la marchesa di Campolattaro, dame di Corte della Regina Margherita, il duca Di San Donato, il senatore Patamia, il Prefetto e il colonnello dei carabinieri.

Il Re scambiò poche parole col Prefetto e con l'on. Di San Donato; poi i Sovrani salirono nelle carrozze circondate dai corazzieri.

All'uscita dalla stazione e lungo il percorso la folla applaudì ed acclamò.

I Sovrani giunsero alla Reggia di Capodimonte alle 18.25.

Le solite storie.

Si assicura da Roma che una Nota di protesta sarà presto spedita dal cardinale Rampolla ai Nunzi per essere comunicata ai rispettivi Governi.

Questa Nota rinnoverà le solite proteste per la sovranità di Roma, le solite lamentazioni sulle condizioni della Santa Sede, le solite frasette e frasone contro la pretesa usurpazione, le solite buffe riserve di diritti su Roma e su tutto il territorio pontificio, ecc. ecc.

Tanto per riuscire più divertente, la nota richiamerà anche tutta l'infinita serie delle precedenti.

E perchè non tirare anche le somme degli splendidi risultati ottenuti?

A forza di annoiare il prossimo, la diplomazia vaticana deve finire coll'essere sfuggita come la nebbia.

Le smentite di Crispi.
Bombe e bombe.

Socialisti e clericali hanno fatto grande gazzarra in questi giorni, per la scoperta che Crispi, nel '59, fabbricava bombe. Qualche asino aggiungeva anche che esse erano destinate all'attentato di Orsini, già avvenuto da un pezzo.

Lo scopo — specialmente dei clericali — era quello di poterne dedurre che il regicidio è dottrina ed esempio di scuola laica, e di far dimenticare le sanguinarie e bieche figure dei loro famigerati campioni e celebri dottori.

Noi non soffriamo affatto di soverchie tenerezze per l'uomo il cui nome — terribilmente bollato da Cavallotti — ricorda e significa ancora le catastrofi della megalomania all'estero e quelle della furia reazionaria all'interno. Tuttavia — sebbene non sicuri, a proposito di queste bombe, dei nostri ricordi di antiche letture — quelle asserzioni clerico-socialistiche non ci persuasero gran che.

Ecco ora, a mettere in chiaro le cose, la seguente lettera, che Crispi manda da Castellamare alla *Tribuna*:

«La credereste? Un, dovrei dire, scoperto che prima del 1860 io ero un anarchico. E perchè? Perchè *si congiurava contro il Borbone e si preparavano alle barricate, apprendendo le bombe di cui io insegnai ai cospiratori siciliani la costruzione.*

«Ciò si rileva da un capitolo del diario dei Mille pubblicato nel volume dei miei scritti e discorsi politici.

«Il singolare scrittore non completa la notizia e se ne comprende facilmente la ragione.

«*Le bombe servirono agli insorti del 1860 e furono un'arma pei garibaldini* dopo il loro ingresso a Palermo il 27 maggio di quell'anno.

«L'istruzione e la confezione delle bombe fu fatta proprio nel luglio ed agosto 1859, quando io attraversai la Sicilia sotto il nome di Manuel Pareda per preparare l'insurrezione.

«In quell'occasione si stabilirono i modi opportuni alla grande opera del movimento unitario al quale l'isola mia nativa tanto eroicamente rispose».

Fra la bomba e la rivoltella dell'assassino anarchico, e le bombe destinate ad essere armi di guerra al popolo insorgente per le sue libertà contro l'oppressione tirannica, la differenza è abbastanza evidente anche per gli asini che vedono preparare le bombe per Orsini... qualche anno dopo che se n'era servito.

Crispi ha ragione di dire: «Sono ricordi che mi onorano e che non ho ragione di nascondere».

Senza quelle cospirazioni — cospirazioni di rivoluzionari, non complotti di assassini — non ci sarebbe oggi quella libertà civile, mercè cui è permessa perfino la pubblicazione di certi «comunicati» che sono veri attentati di lesa maestà e di lesa nazione.

UN CHIERICO APOLOGISTA DEL REGICIDIO.

Al tribunale di Rocca San Casciano si è discussa la causa contro il seminarista Mambrini da Galeata, imputato di apologia di regicidio.

L'imputato venne condannato a cinque mesi di detenzione ed a lire 250 di multa.

— Anche questo è [illegible] si tratta di quei pretini moderni di cui parla Pompeo Molmenti?

I marinai italiani in Cina.
L'encomio dell'ammiraglio inglese.

Ecco il testo della lettera dell'ammiraglio Seymour al capitano Casella circa l'opera dei marinai italiani nel primo tentativo di avanzata su Pekino:

"Tien-tsin, 27 giugno 1900.

«Signore,

«Appena ritornata la colonna di marinai alleati, che aveva tentato di giungere a Pekino per soccorrere le nostre rispettive Legazioni, ho l'onore, quale comandante più anziano delle varie forze internazionali componenti la spedizione, di scrivervi intorno all'opera del contingente italiano.

«Primo scopo della presente è di ringraziarvi ufficialmente di aver mandato gli ufficiali e i marinai sbarcati dalle navi italiane per agire di comune accordo con gli ufficiali di S. M. la Regina d'Inghilterra.

«In secondo luogo, io voglio esprimervi i miei più alti sensi per la valida, efficace e costante cooperazione, piena di giovanile slancio, che ebbi dal tenente di vascello signor Sirianni e da tutti gli altri italiani militanti sotto i suoi ordini.

«L'infaticabile energia e il generoso zelo spiegato in circostanze dolorosamente critiche, dagli ufficiali di S. M. il Re d'Italia, del pari che il loro coraggio, degno delle loro belle tradizioni, meritano le più alte parole di elogio e non possono essere descritti.

«Voglio assicurarvi, in ultimo, della mia ferma convinzione e della mia speranza che questa prima spedizione internazionale, sebbene piccola e di non lunga durata, contribuirà a cementare tra le nostre due nazioni quei sentimenti cordiali e quel reciproco appoggio, che per buona ventura preesistevano tra i nostri Sovrani e che, specialmente in questa impresa cinese, sono desiderabili nel migliore interesse della civiltà e del progresso.

«Permettetemi, Signore di esprimervi il piacere che ho provato in compagnia degli ufficiali della marina di S. M. il Re d'Italia, e permettetemi ancora di aggiungere il mio omaggio ai componenti l'energico contingente venuto in aiuto della spedizione.

«Ho l'onore di essere, Signore,

«Il vostro obb. servitore

E. Seymour, vice-ammiraglio».

Le perdite esatte della colonna Seymour.

Ecco l'elenco completo delle perdite subite dalla colonna Seymour:

Inglesi, 30 morti e 98 feriti; *russi*, 15 morti e 30 feriti; *germanici*, 15 morti e 60 feriti; *francesi*, 3 morti e 20 feriti; *italiani* 5 morti e 3 feriti; *giapponesi*, 2 morti e 4 feriti.

Totale: 70 morti e 300 feriti.

Le notizie dalla Cina.

I veli si squarciano.

Si afferma ora risultare che l'uccisione del barone Ketteler avvenne non già il 18 giugno, come affermano le autorità cinesi, ma bensì il 19.

Il tentativo di falsare la data ha lo scopo di far credere che l'assassinio sia dovuto allo sdegno popolare per il bombardamento dei forti di Taku. Invece è assodato che l'assassinio avvenne tre giorni prima della presa dei forti.

Superstizioni cinesi — Come fu decisa la guerra.

Si ha da Pekino:

L'Imperatrice rimase parecchio tempo incerta fra i consigli del principe Tuan che la spingevano a romperla con gli stranieri, ed a soccorrere i «boxers», e quelli di Yung-lu (viceré del Pecili) che raccomandava prudenza.

Nel dubbio, decise di sollecitare il responso di Kwanti, il Dio della guerra. A questo scopo venne deposto nel tempio del Dio un recipiente empito di sabbia e accanto fu messo un pennello. Il giorno dopo si trovarono tracciate sulla sabbia le seguenti parole, scritte da Kwanti... o da chi per lui: «La guerra è utile alla Cina» (!!!)

L'Imperatrice prigioniera di Tuang? — Yung-lu in gattabuia.

Si telegrafa a qualche giornale inglese, che, l'Imperatrice, fuggita con l'Imperatore, si trova a sessanta chilometri ovest da Pechino, prigioniera del principe Tuang.

Telegrafano allo *Standard* che Yung-lu, il comandante in capo delle truppe cinesi a Pechino, è stato imprigionato. La sua detenzione nella capitale gli permetterà così di negoziare con gli alleati.

(Ma a nome di chi, se non c'è più governo?)

Altri prigionieri importanti — Anarchia e saccheggi — Stato d'assedio — Missionarii in fuga.

Londra, 23. — Manca la conferma ufficiale dell'entrata delle truppe alleate nella città proibita a Pekino.

Gli americani avrebbero assalito il palazzo imperiale e fatti prigionieri quattro membri della Corte.

A Pekino regna vera anarchia. Il popolaccio saccheggiò la Banca imperiale. Gli alleati proclamarono la legge marziale e come già fu annunciato, divisero la città in parecchi settori affidati alla sorveglianza delle diverse truppe internazionali.

Un certo numero di missionari ha abbandonato la città; alcuni sono rimasti coi fuggiaschi cristiani quivi raccoltisi, il numero dei quali ascenderebbe ad un migliaio.

L'ambasciatore americano impazzito?

Telegrafano da Washington:

Il governo americano teme che Conger, in seguito alle lunghe sofferenze dell'assedio, sia stato tocco nelle facoltà mentali; quindi accetta con riserva le sue esplicite accuse contro le autorità cinesi di Pekino.

Rockhill, già membro della Legazione americana in Cina, è partito da San Francisco per Pekino, coll'incarico di assistere Conger nelle trattative di pace ed eventualmente di sostituirlo.

Per l'accordo fra le Potenze.

Bruxelles 23 — Le trattative fra le Potenze circa l'ulteriore azione collettiva in Cina vertono sui punti seguenti: punizione severissima del principe Tuan nonchè dei membri dello Tsung-li-Yamen che favorirono la ribellione; deposizione dell'imperatrice reggente; mantenimento dell'imperatore Kuang, sul trono, sotto il controllo delle Potenze; occupazione temporanea di Pekino e di alcuni altri punti dell'Impero.

PROVINCIA

S. Pietro al Nat., 24 agosto

Il forno rurale.

Da parecchi giorni ha cominciato a funzionare il nostro forno rurale autonomo. Il pane bello, grande, bianchissimo, squisito va a ruba, tanto che non riesce a soddisfare alle continue richieste dei consumatori e rivenditori.

Si prevede che, aumentando continuamente il lavoro, bisognerà aumentare anche il personale di servizio. E' davvero un bel successo, del quale vivamente ci rallegriamo.

La cerimonia della inaugurazione ufficiale si farà, ci si dice, la seconda o terza domenica di settembre, in forma semplicissima, ed avrà carattere *popolare*.

Vi interverranno il prefetto e il deputato del Collegio.

Vito d'Asio, 22 agosto.

Friulano impiccato all'estero.

Mecchia Pietro fu Nicolò, del Canale di Vito, ed emigrato in Sassonia quale muratore, il giorno 7 corrente fu rinvenuto appeso ad un albero in un bosco. Addosso gli furono rinvenuti 500 marchi. Toccava quasi la sessantina. Lascia moglie e figli. Si ignora ancora se trattisi di suicidio o d'altro reato.

Candido.

Conferma di curatore. — Il Tribunale di Pordenone, ha dichiarata definitiva la nomina dell'avv. Antonio Locatelli, a curatore del fallimento di Feliciano Pascotto.

UDINE

La convocazione del Consiglio comunale.

La seduta straordinaria del giorno 31 agosto avrà luogo in due riprese, e cioè:

alle ore 8 ant. per gli oggetti da trattarsi in seduta privata;

alle ore 14 (2 pom.) per la seduta pubblica.

L'ordine del giorno

è il seguente:

Seduta privata (ore 8 ant.)

1. Stipendio per l'ispettore urbano — seconda lettura.

2. Concessione di aumenti sessennali sullo stipendio del vice ispettore urbano — seconda lettura.

3. *Comunicazione dei motivi per i quali la* Giunta Provinciale Amministrativa crede di non approvare gli aumenti personali dei salari per gli uscieri municipali — deliberazioni.

4. Pensione alla vedova del fu Buliani Alessandro, ora applicato municipale.

5. Conferma quinquennale di un impiegato municipale.

6. Indennità di buona uscita dal servizio per la vedova della defunta guardia campestre Luigi Turco.

7. Indennità di buona uscita dal servizio per la vedova della defunta guardia campestre Domenico Diasan.

8. Trasferimento di Maestre dalle Scuole rurali alle urbane.

9. Nomina di Maestre comunali.

10. Civico Spedale. Nomina del Medico primario [illegible].

11. Eredità Marangoni. Assegno di due grazie dotali.

Seduta pubblica (ore 2 pom.)

Lettura dei verbali delle sedute precedenti.

1. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva, bilancio 1900, deliberati dalla Giunta municipale:

a) di lire 502 ad aumento della cat. 59, art. 1, per diaria al diurnista incaricato della compilazione del catalogo dei manoscritti posseduti dalla Biblioteca comunale. Deliberazione 23 luglio 1900 n. 6582.

b) di lire 1821 ad aumento della cat. 30, art. 1, e di altre lire 8.50 ad aumento della cat. 58 per saldo polizze di forniture di oggetti per disegno e di carta. Deliberazione 6 agosto 1900 n. 6988.

2. Sanzione della deliberazione 20 agosto 1900 con cui la Giunta, in sostituzione del Consiglio e per motivi d'urgenza, ha approvato il capitolato d'appalto della fornitura della legna da fuoco per il riscaldamento degli uffici, scuole e stabilimenti comunali dell'inverno 1900-1901.

3. Erogazione di lire 1000 ad incremento del fondo per l'ospizio dei cronici in onoranza del fu consigliere comunale nob. Mantica — seconda lettura.

4. Cassa di Risparmio di Udine. Conto consuntivo 1899.

5. Lascito di Toppo. Acquisto di un fabbricato incluso in una casa colonica in Gradisca Imperiale.

6. Disposizione complementare interpretativa per l'applicazione delle norme sulle pensioni per gl'impiegati comunali.

7. Scuole comunali. Aggiunta definitiva nel Ruolo di un posto di maestra nelle Scuole urbane inferiori.

8. Progetto di tombinatura parziale del fossato lungo la strada da Udine a Chiavris ed allargamento di questa.

9. Prezzo di vendita del gas.

10. Comunicazione dei motivi per i quali la Giunta Provinciale Amministrativa non crede di approvare gli aumenti deliberati dal Consiglio a favore dei salariati, meno gli spazzini e le guardie campestri, — deliberazioni.

11. Concessione di uso della forza motrice di un salto sul canale Ledra-Tagliamento in Baldasseria.

12. Congregazione di Carità. Surrogazione del rinunciatario consigliere dott. Carlo Micelli.

13. Casa di Ricovero. Nomina di un consigliere in surrogazione del fu nob. Mantica.

14. Monte di Pietà. Nomina di un consigliere in surrogazione del sig. Michele Perusini eletto presidente.

15. Orfanotrofio Renati. Rinuncia del presidente avv. A. Dabalà — surrogazione.

16. Stazione agraria sperimentale. Nomina di un consigliere.

17. Beneficio Grimani. Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio in unione a quello di Cividale per aver garanzia reale del sussidio.

18. Mozione del consigliere sig. Bosetti per decadenza dalla carica di consigliere del dottor Gabriele Mander.

19. Interrogazione del consigliere sig. F. L. Sandri e mozione del consigliere sig. avv. on. Giuseppe Girardini per adesione al movimento iniziato dalla rappresentanza municipale di Milano in favore della autonomia locali.

20. Interpellanza del consigliere sig. avv. Franceschinis sulla utilità ed opportunità di rendere autonomo l'ispettorato urbano.

21. Interpellanza del consigliere sig. prof. Franzolini sui provvedimenti presi o da prendere per il Lazzaretto comunale.

22. Interpellanza del consigliere sig. avv. Franceschinis sul posteggio con mostre esterne ai negozii.

23. Interrogazione del consigliere sig. Bosetti sulle aiuole laterali al monumento della Pace in Piazza Vittorio Emanuele.

24. Interrogazione del consigliere sig. avv. Franceschinis sulle condizioni in cui trovansi i tubercolosi nell'Ospedale civile.

25. Interrogazione del consigliere sig. Pignat sulla cura a domicilio degli ammalati poveri.

BIGLIETTO APERTO all'ill.mo signor Sindaco.

Ill. sig. co. sen. A. di Prampero Sindaco di Udine.

Ci permettiamo rivolgere alla S. V. Ill. alcune rispettose domande: il Municipio ha dunque un organo suo speciale, dal quale il pubblico e gli altri giornali debbano attendere le comunicazioni di civico interesse?

Oppure il Municipio ha qualche ragione speciale per ritenere il povero *Friuli* come il figlio della serva?

Oppure questo povero *Friuli* ha dimostrato di tenere in non cale gl'interessi cittadini, di non occuparsene, di non studiare come meglio può le quistioni pubbliche, e si da demeritare le comunicazioni ufficiali del Municipio?

Poichè, vede on. Sindaco, non è la *prima volta* che ci tocca copiare le comunicazioni municipali da un altro giornale.

E così oggi, stante l'ora tarda e lo spazio, possiamo riportare l'ordine del giorno pel Consiglio comunale; ma non certo riportare nè studiare un poco le relazioni sugli argomenti speciali.

Non ci sembra giusto nè ben fatto. Tuttavia se Ella, on. Sindaco, ci vorrà *dimostrare* che giusto e ben fatto è, ci rassegneremo.

Intanto, con ossequio,

devotissima

La Redazione del povero «Friuli».

Pel Pantheon Friulano.

Giardino "Umberto I,,

La Giunta Municipale in seduta d'oggi, accolse tutte le proposte delle Associazioni cittadine formulate la sera del 9 corr. e presentate dai delegati delle stesse, riguardanti la destinazione del tempietto di S. Giovanni, da dedicarsi ad Umberto I, accogliendo in esso le memorie patriottiche.

Accettò pure la massima del ristauro del tempietto secondo il progetto dell'ing. Comencini G. B., progetto che è proprietà della Società Reduci e di depositarvi in via affatto provvisoria il busto di Umberto I., eseguito dall'esimio scultore De Paoli per la luttuosa circostanza.

Aderì pure alla proposta di denominare «Umberto I» il Giardino grande ed a quanto le Associazioni hanno fatto nella luttuosa circostanza, esprimendo alle stesse i sentimenti di gratitudine da parte dell'autorità comunale.

Gli infortunii sul lavoro.

Per l'applicazione di una legge poco osservata.

Si annunzia che il ministro Carcano ha diramato tre circolari ai presidenti delle Camere di commercio e agli ispettori e ingegneri incaricati delle ispezioni per l'esecuzione della legge relativa agli infortunii sul lavoro. Queste circolari hanno per iscopo di provvedere efficacemente affinchè la legge abbia dovunque piena e sicura applicazione. E, quindi, con una, il ministro ha predisposto le norme e le istruzioni uniformi intorno alla vigilanza; coll'altra fa assegnamento sulla cooperazione delle Camere di commercio; colla terza eccita i prefetti a voler disporre che le autorità di pubblica sicurezza usino maggior vigilanza per ottenere che siano denunciati tutti gli infortunii per i quali la denunzia è obbligatoria.

I friulani all'Esposizione di Verona.

La Camera di commercio

ci comunica il seguente elenco ufficiale dei friulani premiati all'Esposizione di Verona 1900:

Associazione Agraria Friulana, Udine (opera dell'Associazione dal 1846 al 1900) diploma con medaglia d'oro del Ministero di A. I. C.

Brusadin Antonio, Pordenone (vasi e portavasi da fiori) medaglia d'argento.

Brusadin Antonio, Pordenone (mobili da giardino) medaglia di bronzo.

Brusadin Antonio, Pordenone (mobili in vimini, canna d'India e bambù) medaglia d'argento della Camera di commercio di Treviso.

Brusadin Vincenzo, Pordenone (mobili da giardino) medaglia di bronzo.

Gaspari Pietro e Giorgio fratelli, Latisana (collezioni di cereali selezionati e da commercio e di altri prodotti agricoli) medaglia d'argento.

Società piccole industrie, Pordenone, medaglia di bronzo.

Scuola dei panierai, Udine, medaglia d'argento.

Barduscq Marco, Udine (aste dorate per cornici, metri) medaglia d'argento della Camera di commercio di Treviso.

Società friulana per l'industria dei vimini, (mobili in vimini) diploma d'onore.

Manassin Pietro e Figlio, Manzano (sedie e mobili di legno curvato a vapore) medaglia d'argento del Ministero di A. I. e C.

Serafini Costantino, Udine (mobili artistici moderni) medaglia di bronzo della Camera di commercio di Treviso.

Nigris Giuseppe, Udine (lampadario in ferro battuto) medaglia d'argento della Camera di commercio di Treviso.

Galligaris Giuseppe, Udine (lavori artistici in ferro battuto) medaglia d'oro del Ministero di A. I. e C.

Grosser Fernando, Udine (fotografie, fotopitture e impressioni fotografiche su cartoline postali) medaglia d'argento.

Le opere comprese nella divisione di belle arti non vennero giudicate dalla Giuria.

Non si conoscono ancora le premiazioni per il concorso internazionale di attrezzi e macchine agrarie.

Borse di studio agrario.

Il Ministero d'agricoltura ha bandito con decreto 2 corr. il *concorso per due borse di studio di lire 1200* — *una presso la Cattedra ambulante di agricoltura di Mantova, l'altra presso l'Associazione agraria friulana, in Udine.*

A tal concorso sono ammessi i dottori in scienze agrarie laureati nell'ultimo triennio.

Noi vediamo con vivo compiacimento che l'*Associazione agraria* nostra sia stata ritenuta degna quanto una delle migliori cattedre ambulanti di iniziare nello studio pratico dell'agricoltura i giovani laureati delle *scuole agrarie*, e che presso la stessa si vada formando sempre più un centro intellettuale agricolo di grande importanza.

Il che, del resto, non è che una delle conseguenze legittime della sapiente e poderosa organizzazione, che si seppe dare a questo nostro Istituto agrario, destinato ad essere sempre più «vanto e fortuna» del nostro Friuli.

Per il XX Settembre.

Qualche amico ci domanda se e che cosa si pensa di promuovere, a civile e patriotica manifestazione cittadina, pel XX Settembre.

Sappiamo che qualche cosa — di serio e di dignitoso, come si addice alle tradizioni udinesi — si sta organizzando. Ma non crediamo opportune, pel momento, le indiscrezioni.

Circolo Filarmonico "Giuseppe Verdi,,

Ieri sera ebbe luogo l'annunciato concerto vocale ed istrumentale, dinanzi a numeroso e scelto pubblico — fra cui brillavano eleganti signore e signorine — che gremiva la vasta e magnifica sala. Fra gli intervenuti abbiamo notato anche il Prefetto comm. Germonio.

Gli onori di casa erano fatti dall'egregio ed infaticabile presidente signor Emanuele Albini e dagli altri membri della direzione.

L'orchestra, sotto la direzione del valente maestro sig. Giacomo Verza, svolse il programma in modo inappuntabile e riscuotendo frequenti e meritati applausi.

Il tenore concittadino, sig. Visentini

---

(14) APPENDICE DEL *FRIULI*

IL POZZO

ROMANZO

DI

ALCIBIADE BIFFI.

Dopo mezzogiorno, come al solito, uscì per recarsi al bagno; ma, quando fu in piazza, si diresse risolutamente in Borgo, alla chiesa dei Frati.

Era una chiesuola piccola e quieta, restaurata da poco. Andò ad inginocchiarsi nell'angolo più oscuro, accanto ad una catasta di sedie, che riempiva tutta una cappella ancora greggia, si nascose il viso tra le mani e si raccolse, tutta nell'esame della propria coscienza. Quando vedeva che la forza le mancava, pregava fervorosamente, picchiandosi il petto e spargendo lagrime dolcissime di pentimento.

Un rumore di zoccoli, strascicati sul suolo la fece rilevare la testa. Un frate, alto, maestoso e con bella barba nera, attraversava la chiesa.

Una divota gli si avvicinò e gli bisbigliò alcunchè sotto voce.

«Sì, sorella mia» rispose a voce alta. Le parole risuonarono sgradite in quel silenzio, come una profanazione.

Il frate si diresse a un confessionale vicino a Giulia, l'aprì ed entrò, facendo poi sbattere l'usciolo. La divota l'aveva seguito; cominciò la confessione.

Intanto Giulia continuava a pregare, esaltandosi, cacciandosi le unghie nelle carni per trovare, in quello spasimo, la forza necessaria al gran passo. Insensibilmente le voci della divota e del frate s'alzarono di tono, sì che qualche mozzicone di frase giunse sino a lei. Cambiò posto per non essere obbligata a sentire. Finalmente la divota se n'andò assolta. Giulia si fece coraggio e andò ad inginocchiarsi accanto al confessionale, tutta tremante.

Dopo il segno della Santa Croce, cominciò a confessarsi. Prima disse i peccatuzzi comuni tenendola in lungo il più possibile; finalmente, dopo molte esitazioni da una parte e benevoli incoraggiamenti dall'altra, cominciò il racconto. Una volta dentro non si trattenne più, e sviscerò il suo segreto da tanto tempo racchiuso nel suo petto, minutamente, compiacendosi dei dettagli crudeli, esagerando certe tinte, per rendersi più colpevole. Raccontò poscia il purgatorio che aveva sofferto in quei quattro mesi.

Di volta in volta si fermava a prendere fiato e a raccogliere le idee che tumultuose le si affacciavano alla mente.

Il frate ne approfittava per tirare rumorosamente una *presa* di tabacco.

Quando ebbe finito, e che le parve di non aver più nulla ad aggiungere, rimase imbarazzata e con una grande apprensione per quello che stava per udire.

Il frate cominciò a chiederle alcuni schiarimenti, poi la interrogò su certe intenzioni, e, a mano a mano scaldandosi e interrogando finì in una predica veementissima.

Non aveva capito lo spirito del fatto? Era un asceta aborrente dal male, e tanto da non saperne trovare il perdono? Era un uomo cattedratico, che coglieva la palla al balzo per sviluppare una tesi ed esercitare le proprie qualità oratorie? Oppure aveva veduto nella penitente una grande peccatrice dominata dal rimorso, ma incapace ancora di ravvedimento? Si mise a sermoneggiare con voce minacciosa contro il peccato della carne e a dipingerne con truci colori le conseguenze. Il tono della sua voce, a poco a poco, s'alzò, ed eruppe nei vani della chiesa come il brontolio sinistro di un temporale minacciante. Parecchie divote si voltarono a guardare meravigliate. Il frate entrò a parlare dell'inferno e delle pene ivi riservate ai peccatori.

Giulia, mezza morta, ascoltava. Il terrore le faceva battere i denti, mentre uno spasimo atroce le attanagliava il cuore. Immagini vive di sangue, di fuoco, di torture immense le danzavano davanti agli occhi. Era quella la pace? era quello il perdono, che s'aspettava da quel Dio sommamente benigno? Le parole del frate la schiaffeggiavano, la frustavano a sangue, le strappavano ogni dignità di donna; ed ella, annichilita, prendevasi con dolorosa rassegnazione il flagello di quella tempesta, senza reagire, come una pena meritata.

Oh, si vedeva come era, finalmente! Aveva ribrezzo e schifo di sè stessa; era pur l'ultima delle ultime! Per lei non poteva esservi più pace e perdono; non potrebbe più meritarseli! Uno sgomento grandissimo la dominava: lo sgomento del cacciatore di camosci che, caduto in una gola stretta e profondissima, vede, in su in su, brillare al sole i cespugli d'erba dell'orlo, ma egli giace nella notte e le pareti dell'abisso attorno a lui sono erte e levigate, e invano si corrode le unghie, s'insanguina le mani e i ginocchi: egli deve restar laggiù, deve morir laggiù.

Giulia si sentì venir meno, non ne potè più e abbandonò il confessionario, mentre il frate continuava a dipingere cupamente le pene dell'inferno e a sferzare con lingua di fuoco peccato e peccatori.

L'aria fresca della strada le tornò un poco di vigore. S'avviò a casa.

Era dunque vero? Non c'era più speranza per lei? Quel Dio che dipingevano tanto misericordioso, aveva inorridito al suo delitto e le aveva chiuso per sempre il cielo? Come aveva fatto a vivere con quel fardello di colpe sulle spalle? Come aveva potuto abbracciar suo marito, ingannar tutto il mondo sino allora, senza che un fulmine celeste l'avesse incenerita? Come poteva vivere ora che le si erano finalmente aperti gli occhi e conosceva tutto l'orrore di sè stessa?

(Continua).

in modo ammirabile, dalla la Romanza nell'opera *Tosca*; la *Presentazione Bohéme* e la romanza di *Radolfo* pure della *Bohéme* accoppiando la grazia a quella cara dolcezza di voce che già gli valse simpatici auspici e che gli assicurerà un brillante avvenire.

Il Visentini anche fu applauditissimo, dovette bissare l'ultima romanza.

Il concerto finì alle 10.30, lasciando in tutti gratissimo ricordo e il desiderio d'assistere al più presto ad un altro.

A tale proposito ci sia lecito interpretare il desiderio di molti, facciamo una domanda: che cioè, siccome fa parte del *Circolo* anche una sezione di mandolinisti, è anche essi abbiano a prender parte al concerto.

Durante il concerto, la piazza esterna di fronte alla sala stazionava numeroso pubblico.

Un amico richiamandomi a leggere il *Cittadino* di jeri sera, mi dimostra doveroso da parte mia verso gli egregi amici signori Zuliani e Leskovic il pubblicare la lettera da loro direttami in esaurimento dell'incarico gentilmente accettato. — Eccola:

Udine, 22-8-1900, ore 10 ½.

Egregio Signore Enrico Mercatali
Direttore del Giornale "Il Friuli,,
UDINE.

In seguito al vostro invito, di recarci alla Redazione del giornale "Il Cittadino Italiano,, e di chiedere ampia ritrattazione di quanto comparve nel numero di ieri, 21 corr., a voi ingiurioso, ci siamo presentati al Direttore esponendo la vostra volontà.

Egli si dichiarò pronto ad una ritrattazione, sapendo per primo voi pubblicamente siate disposto a ritirare la frase "..... da vero modello..... „ comparsa in un articolo del "Friuli„ del N. 197, sabato 18 corr., evidentemente a lui indiritto diretta.

Riteniamo con ciò di avere esaurito l'amichevole mandato da voi ricevuto.

Saluti distinti.

Zuliani — Giulio Leskovic

-*-

Dal resto delle ciancie stampate su quel foglio apprendo che c'è un certo Edoardo Marcozzi — di cui ho sempre, finora, ignorata l'esistenza — che si riconosce nelle parole « monzolo » e « da vero modello » usate nel *Friuli* polemizzante col *Cittadino*, come io dovetti ben riconoscermi nella parola « mercatali » stampata su quel foglio.

Ho già detto i miei intendimenti, nè è mio costume rompere le scatole al pubblico con piati affatto personali; nè muterò propositi per render servigio ad un Marcozzi che mi salta fuori adesso.

Ai fatti miei provvederò sempre come mi pare e piace.

E. Mercatali.

Bollettino giudiziario.

Ovio, vice-presidente del Tribunale di Udine è nominato consigliere di Corte d'Appello a Casale.

Calvi giudice del Tribunale di Udine è confermato in aspettativa per motivi di salute.

Ghiglione pretore di Valdieri è tramutato a Moggio Udinese.

Dabbene, aggiunto ad Ampezzo, è tramutato a Sezze.

Scotti, giudice a Lecco, è nominato vice-presidente al Tribunale di Udine.

Bacchetti pretore a Latisana è tramutato a Spilimbergo, Baccega viceversa.

Gennari vice-cancelliere alla Pretura di Ampezzo è sospeso per due mesi e tramutato a Bottolana.

Piselli, idem a Borgotaro, è tramutato ad Ampezzo.

Missoni cancelliere alla Pretura di Chions è tramutato a Codroipo.

Brugnera vice-cancelliere alla Pretura di Moggio Udinese è nominato cancelliere di Pieve di Cadore.

Gava vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Vicenza è nominato vice-cancelliere a Moggio Udinese.

All'uditore Corbi, destinato in temporanea missione di vice-pretore a Tolmezzo, viene assegnato un mensile di lire 100.

Moschini fu nominato notaio a Nugaro.

Bollettino dell'istruzione. Pei maestri. Il *Bollettino della pubblica istruzione* pubblica le disposizioni per la terza sessione straordinaria di esami della licenza normale pei maestri elementari che si aprirà presso tutte le scuole normali governative nel mese di ottobre.

Pei veterani. Si ha da Roma: In settembre saranno ammesse in pagamento le pensioni testè concesse ad altri veterani.

All'Ospedale vennero medicati: Carlo De Martini di Nicolò, d'anni 20, operaio alla ferriera, per accidentale scottatura al piede destro, guaribile in otto giorni, e Giuliani Riccardo di Antonio, d'anni 28, contadino da Pradamano, per accidentale ferita alla mano sinistra, guaribile in dieci giorni.

Ai cortesi, che ci spiace assai di non conoscere, che stanotte ci vollero rallegrare con una graziosa e simpatica serenata di mandolini, mandiamo grazie cordiali.

MONITI E NORME DI STAGIONE.

Ai mangiatori di funghi

si raccomandano dall'ottimo *Amico del contadino*, le seguenti norme:

1. Non fidarsi affatto dei pregiudizi popolari riguardanti i funghi velenosi: ch'essi cioè in contatto della lama del coltello, dell'argento, della midolla del pane o dell'aglio diano colorazione nera; che il veleno possa rivelarsi dalla mancanza dell'anello o dalla presenza di un lattiscio, o dal non essere essi mangiati dalle lumache; che siano venefici quelli crescenti presso il cuoio, il panno od il ferro, o quelli che hanno cattivo odore od il cappello viscido, e che quelli venefici perdano il veleno pel disseccamento, e disseccati si riducano più facilmente in polvere degli altri;

2. Che i processi indicati per togliere il veleno ai funghi, per mezzo dell'aceto o del sale comune, non vanno esenti di pericoli, e che debbono sempre essere accompagnati da esperimenti sopra animali domestici;

3. Che gli esperimenti, che si sogliono fare col dare a mangiare i funghi agli animali domestici (cani o gatti), non possono aver valore altro che 48 ore dopo il pasto;

4. Attenersi alla specie di uso più comune, di cui sia ben accertata la qualità, rifiutando le dubbie e le sconosciute;

5. In caso di diagrazia, promuovere sollecitamente il vomito, con emetici, e ricorrere immediatamente al medico.

Le monete divisionali nelle Casse dello Stato. Si ha da Roma:

« La giacenza delle monete divisionali tanto nella Tesoreria centrale quanto nelle sezioni di Tesoreria provinciale si va sempre più assottigliando; tanto è vero che al 31 luglio scorso dalle situazioni di cassa risultava che il montare degli spezzati d'argento era ridotto a 20 milioni e mezzo circa.

Però nulla vi è di allarmante in questa notizia, poichè la produzione in Italia delle monete d'argento divisionali, è in generale più che sovrabbondante, non essendovi il benchè minimo e lontano accenno a tentativi di esportazione del metallo bianco da parte della speculazione, sebbene, per la via naturale degli scambi e delle rimesse, somme di qualche importanza di conio italiano vengano assorbite dalle nostre colonie ed il particolar modo da quella della Repubblica Argentina.

Feste a S. Margherita. Domenica 26 corr. nelle ore pomeridiane, a S. Margherita, e precisamente nel cortile della Trattoria « Al Panorama », avrà luogo un Concerto musicale.

Alla sera vi sarà una grande illuminazione del Colle con fuochi d'artificio.

La Tramvia a vapore attiverà, oltre ai soliti ordinari e festivi, i seguenti treni speciali:

Da Udine per Martignacco alle ore 16.10 ed alle 22.10, e da Martignacco per Udine alle ore 16.45 ed alle 22.45.

Verranno inoltre distribuiti biglietti di andata-ritorno ai seguenti prezzi ridotti: Udine Porta Gemona-Torreano cent. 55 e Ceresetto 65; Fagagna-Ceresetto cent. 55 e S. Daniele-Ceresetto lire 1.45, compresa la tassa di bollo.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 8 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	24/8 ore
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	751.8	751.7	751.6	751.5
Umido relativo	38	59	61	—
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	1 E	calma	calma	c. ENE
Term. centigr.	21.6	26.0	22.8	21.6

23	Temperatura	massima	27.2
		minima	18.4
		minima all'aperto	17.6
24	Temperatura	minima	19.4
		minima all'aperto	18.4

Tempo probabile:

Venti deboli prevalentemente del secondo quadrante, cielo vario a N W, generalmete sereno altrove; ancora temporali sull'alta Italia.

Croce Rossa Italiana.

(Dal resoconto fatto nell'assemblea del 16 luglio 1900 dal Presidente conte Taverna.

Sussidi ai militari infermi reduci d'Africa ed alle famiglie dei caduti in Africa.

La Commissione, nominata dal Comitato centrale per amministrare e ripartire il fondo residuato dall'ultima campagna d'Africa, composta, come vi è noto, dei miei egregi colleghi conte Troili, colonnello Panara, prof. Postempski e prof. Mazzoni, continua nella sua umanitaria missione.

Essa ha, fino ad oggi, tenuto ben trenta sedute assegnando 1907 sussidi per l'ammontare di lire 280,895.00.

In questa somma non sono compresi i sussidi accordati prima della formazione del fondo residuato dall'ultima campagna d'Africa, e che come vi è noto ascesero ad oltre lire 553,000.00.

La Commissione continuerà il suo pietoso compito fino a che vi sarà un sofferente da soccorrere ed una somma da ripartire.

Pensioni alle famiglie dei caduti in Africa.

Non tutte le famiglie dei militari caduti in Africa poterono ottenere la modesta pensione che lo Stato ad esse deve corrispondere; alcune non vi avevano affatto diritto, altre, pure avendovi diritto, mancavano di chi patrocinasse la loro causa presso la Corte dei Conti.

A ciò la Croce Rossa Italiana, per iniziativa dell'on. senatore marchese Pasquale Atenolfi, benemerito Presidente del sottocomitato regionale di Napoli, credette di poter provvedere mediante l'intervento di un distinto avvocato.

Le pratiche trattate finora sono state in numero di 166, delle quali parecchie furono vinte, benchè avessero presentato difficoltà non indifferenti.

La Croce Rossa Italiana così, oltre al sussidiare le famiglie povere dei caduti in Africa, agevola loro l'ottenimento di una modesta pensione, e ciò forma innegabilmente un atto pietoso al quale voi non potrete negare il pregio di contribuire a rendere sempre più popolare l'Associazione nostra.

Agricoltura-Industria-Commercio.

Una nuova malattia del frumento.

La passata campagna frumentaria si è chiusa con un esito diverso da quello che le floride condizioni che offrivano di primavera i seminati, lasciassero presagire. Quasichè non bastasse l'andamento ulteriore della stagione, avverso al regolare progresso della vegetazione e che ha moltiplicato a dismisura le erbacce, v'è stato un eccezionale inferire di parassiti animali e crittogamici che, dove più dove meno, hanno decimato ancora il di già scarso prodotto.

La numerosa schiera di crittogame si è arricchita di una nuova specie, non mai, prima d'ora, riscontrata parassita del frumento. La malattia si è intensamente sviluppata nei pressi di Ponte Galera (Roma) e vi ha cagionato danni assai rilevanti; essa vi è stata scoperta e studiata dal dott. Vittorio Peglion, della Regia stazione di patologia vegetale di Roma.

Il parassita che è cagione della nuova malattia è una vera e propria *peronospora del frumento*. Le piante che ne sono colpite restano mostruosamente deformate; il fatto più saliente dal punto di vista pratico si è che gli organi della riproduzione, delle singole spighette sono costituiti da parti erbacee, sono *virescenti*, per usare il termine botanico, il che significa che i fiorellini sono sterili e che, alla mietitura non si rinviene la minima traccia di granella nelle spiche divenute assai voluminose e stranamente contorte in seguito allo stimolo spiegato dal parassita, vivente in seno ai tessuti.

Già nei passati anni i pratici del luogo avevano avvertita, qua e là, qualcheduna di queste spiche mostruose, che essi designavano col nome di *incipollite* o *ricciolose* onde denotare i caratteri più salienti della deformazione subita.

L'inferire del malanno con una intensità assolutamente imprevedibile, avveratosi quest'anno nei pressi di Ponte Galera, viene attribuito ad una forte piena del Tevere, seguita da inondazione, la quale tenne sommersi i seminati durante vari giorni in un'epoca assai critica, nell'aprile. Sembra purtroppo che queste inondazioni intempestive debbano essere una continua minaccia per i terreni a valle di Roma, i quali subiscono le conseguenze dell'ampliamento e della sistemazione del fiume lungo il tratto urbano.

È probabile che la prolungata permanenza delle acque limacciose sui seminati abbia promosso lo sviluppo dei germi della peronospora del frumento *(Sclerospora graminicola)* la quale ha potuto facilmente invadere le piante ancora in erba, contrariate nella vegetazione dalla sommersione intempestiva.

Ed infatti la malattia ha specialmente inferito in quella parte dei seminati di piano ove la permanenza dell'acqua è stata più lunga, laddove non se ne rinviene traccia nella parte seminativa di poggio ed in quelle zone, pianeggianti ove *non* giunge il fiume.

Da questi cenni sommari si rileva che per ora la peronospora del frumento può costituire una minaccia soltanto per quelle località che si trovino esposte alle inondazioni durante il periodo di vegetazione del grano. Ad ogni modo, la malattia forma oggetto di ricerche nella regia Stazione di patologia vegetale di Roma ed è da augurarsi che questi studi forniscano risultati tali che permettano di meglio definire le condizioni di sviluppo del parassita, e di poter adottare in avvenire quei *provvedimenti* che valgano a scongiurarne l'ulteriore diffusione.

Bollettino della Borsa

UDINE 23 Agosto 1900.

Rendita.	Ag. 22	Ag. 23
Italiana 5 % contanti ex coup.	99.60	99.50
" 5 % fine mese	99.65	99.55
" 4 ½ "	108.50	109.50
Exteriéure 4 % oro	72.72	72.60
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	316.—	317.—
" 3 % Italiane	301.—	301.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	507.—
" Banco di Napoli 3½ %	440.—	438.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	507.50	504.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	845.—	841.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese ex coupons	1370.—	1370.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio	107.—	107.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
" Ferr. Merid. ex coupons	710.—	705.
" Ferr. Medit. ex coupons	526.—	522.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	106.35	106.40
Germania "	130.70	130.80
Londra "	26.75	26.79
Austria-Corona "	110.28	110.40
Napoleoni "	21.25	21.26
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	93.65	93.45
Cambio ufficiale	106.32	106.45

La *Banca di Udine* cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ENRICO MERCATALI, Direttore.
ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

COLLEGIO MASCHILE DI TOPPO-WASSERMANN

IN UDINE

La Città e la Provincia di Udine apriranno al pubblico nel giorno 15 ottobre 1900 un Collegio Maschile sul modello dei Convitti Nazionali, che avrà per dotazione il largo patrimonio all'uopo legato dal benemerito cittadino co. Francesco di Toppo.

Il nuovo Convitto ha sede nel suntuoso palazzo Garzolini con un parco di 12 mila mq., e dispone di tutto ciò che di più moderno e razionale vien suggerito dalla pedagogia e dall'igiene.

Sono ammessi i giovinetti dai sette ai dodici anni con la retta di lire 600 **comprese tutte le spese accessorie** all'infuori delle tasse scolastiche, dei libri di testo e del corredo.

I fratelli e i convittori di età inferiore ai dieci anni pagano lire 450.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Rettore del Convitto, Palazzo Garzolini, Via Gemona, Udine.

Orario Ferroviario

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A.	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.35	15.25
O.	13.20	18.16	D.	14.10	17.—
O.	17.30	22.28	O.	18.30	23.25
D.	20.23	23.05	M.	22.25	2.35
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	6.02	8.55	O.	10.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
O.	5.30	8.45	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.40	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	O.	17.30	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.28	1.10

(1) Questo treno fa fermata a Cormons le ore 6.12 minuti.

DA CASARSA		A SPILIMB.	DA SPILIMB.		A CASARSA
O.	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA CASARSA		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A CASARSA
A.	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O.	18.37	19.20	O.	20.45	2.25

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.06	6.37	M.	7.05	7.36
M.	10.12	10.39	M.	10.53	11.18
M.	11.40	12.07	M.	12.40	18.21
M.	16.13	16.45	M.	17.15	17.46
M.	20.20	20.52	M.	21.10	21.41
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
M.	7.50	10.—	M.	8.10	9.53
M.	13.41	16.—	M.	13.10	16.04
M.	17.50	19.54	M.	17.38	20.13

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 6.25, 10.10, 14.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.—, 10.20, 18.15; e da Venezia per Udine alle ore 5.20, 7.— e 10.20.

DA S. GIORGIO		A TRIESTE	DA TRIESTE		A S. GIORGIO
M.	6.10	8.45	M.	6.20	8.45
D.	8.59	10.40	M.	9.25	9.49
O.	13.38	14.—	M.	12.45	14.50
M.	15.05	19.45	M.	17.30	19.06
O.	21.37	23.35	O.	23.05	22.25

(1) Questo treno si ferma a Cervignano.
(2) Questi treni partono da Cervignano.
(3) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
8.—	8.20	9.40	8.—	8.10	8.35
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	12.50
14.50	15.10	16.30	13.55	15.10	15.35
18.—	18.25	19.45	16.10	19.25	19.50

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco